

# CORRIERE DELL'ARIA

Sutri (VT), Località "Vallicella"  
Servizio Clienti – Tel. 393-1110302

Fondato nel 2002



www.clubarrow.it

Roma, Via Cortiglione

Al termine di una drammatica sfida alla Vallicella di Sutri

## Dopo il caso Regeni esplose una nuova grave crisi tra Italia ed Egitto

*Richiamato a Roma per protesta il capo cuoco all'ambasciata italiana al Cairo: tutti i particolari in cronaca.*

dal nostro inviato speciale a Sutri

**Enzo Merlini**

Sutri (Viterbo), notte. È buio pesto quando arrivo alla Club House della Vallicella. Nessuno degli invitati-giurati, chiamati a raccolta per decidere chi sarà il vincitore nella preparazione del miglior risotto alla crema di scampi, ha voglia di dirmi qualcosa. Entrano frettolosamente nella Club House, sono tesi, nervosi, è palpabile la tensione nell'aria. Un gruppo di Aladiani occupa un intero tavolo in fretta e furia, mentre i Micheliani si attardano attorno alla loro beniamina. Inutile cercare di carpire qualche segreto dalla cucina. Mi viene gentilmente ma fermamente sbarrato l'ingresso: capisco che i giornalisti non sono i benvenuti stanotte.

Il Presidente del Club Arrow Nando ha delegato stasera a Maestro di cerimonie il vice-presidente Fabio, forse sa già che la disfida lascerà troppi cadaveri sul terreno e si tiene pronto, con la sua saggezza, a intervenire in un secondo momento, quando le acque si saranno calmate. Anche Fabio è nervoso, si rende conto che esiste un conflitto d'interessi grande come una casa da parte sua, ma cerca di mettere ordine e di non influenzare nessuno dei giurati, invitandoli tutti a prendere posti ai vari tavoli.

Aladin e Michela scompaiono in cucina, dopo i rituali e falsi convenevoli del «vinca il migliore». Si divorano gli antipasti, facendo finta che si tratti di una cena normale, ma tutti sappiamo cosa ci aspetta: una decisione

che porterà scompiglio al Club Arrow, nulla sarà come prima dopo stasera. È una notte da Gran Consiglio, da Lunghi Coltelli, da scampi mai più digeriti. Le regole sono chiare: ogni tavolo esprimerà un voto per il piatto con il risotto preferito. Chi l'ha preparato resterà anonimo sino al momento della votazione: paletta ORO per il piatto dorato, paletta ROSSA per l'altro, non c'è modo di uscirne, sarà un secco SI' o un altrettanto duro NO. Domenica scorsa l'Italia è uscita spezzata da un simile dramma, stasera si replica. Tutti sono consapevoli della posta in gioco. Mettendo a rischio l'amicizia con Aladin, cerco invano di far presente durante il brindisi che potrebbe trattarsi di una votazione senza ritorno, ma il dado è tratto, gli schieramenti sono agguerriti, è tardi per una pacificazione. Quello che vorrei proporre è una Monaco 1938, ma in cucina l'olio è già bollente, i pentoloni sul fuoco stanno per accogliere migliaia di chicchi, Aladin osserva di sottocchi Michela. Vincerà l'astuzia araba o prevarrà la saggezza ciociara? Verremo poi a sapere, da fonti che non possiamo rivelare, per non metterne a repentaglio l'incolumità, che Aladin ha più volte cercato di salare di soppiatto il pentolone di Michela, mentre quest'ultima cercava di spalmare aglio sui piatti destinati al risotto dell'egiziano. Entrambi i tentativi non sono andati a buon fine, grazie alla vigilanza dell'altro personale di cucina.

È arrivato il momento faticoso: i piatti vengono serviti rapidamente a tutti i commensali. Il brusio in sala cessa di colpo, si sentono sono mascelle all'opera, mentre

sguardi cattivi vengono scambiati ai vari tavoli, cercando di capire non quale piatto sia più buono, ma chi ha preparato cosa. Alcune spezie sembrano rivelare una provenienza esotica, ma i capi-tavola, nominati in precedenza dal vicepresidente, hanno ordini severissimi di considerare solo la bontà del piatto e non l'autore. Dopo alcuni minuti spasmodici, nei quali avviene di tutto, travaso di risotti da un piatto all'altro, tentativi di introdurre salse strane nel piatto ritenuto del nemico, il Maestro di cerimonie pone fine alle manfrine e dichiara che è giunto il momento di votare. I Master Chefs compaiono in sala, guardandosi di sottocchi, si capisce che sono tesi, ma fingono fair-play. La votazione comincia. Sono sette i tavoli chiamati a esprimere un giudizio. Il tavolo 1 dice ORO, ma si capisce che la discussione è stata animata. Un giurato comincia subito a strillare perché vorrebbe presentare una relazione di minoranza a favore del ROSSO: i democristiani della prima repubblica non muoiono mai! Il secondo tavolo è quello degli Aladiani, lo si capisce dalla carnagione più scura e dal fatto che non motivano neppure la loro scelta, loro sanno: è ORO, senza appello. Il terzo tavolo, al quale sono stato



La premiazione

avremmo potuto volare sullo Sky Arrow con Aladin, magari alle spalle, pronto ad abbattere l'aereo, se avesse prevalso Michela? Alla fine, vengo messo in minoranza e nonostante l'eroico sacrificio di Veronica che vota scheda bianca, è ancora ORO a prevalere. A questo punto è una strada in discesa: a uno a uno gli altri quattro tavoli capiscono che il destino per il ROSSO è segnato e alla fine è un plebiscito per ORO.

È il momento della rivelazione della ricetta e dell'autore: è il «faraone» di El Alamein che ha trionfato e che alza al cielo la Coppa, mentre la sconfitta che pensava di giocare in casa, pur posando accanto al vincitore, mastica amaro e medita vendette. Il subdolo egiziano rivela che è stato lui a far recentemente sequestrare i pescherecci di Mazara del Vallo in acque internazionali, svuotati del loro prezioso carico di scampi, ha ordinato alle autorità del suo Paese di spedirlo nottetempo a Fiumicino, l'ha trasportato alla Vallicella e ha riversato

gruppo, ha avuto animate discussioni prima del pronunciamento. È ovvio: su sei, tre erano donne. Inascoltato il mio accorato appello di chiamarsi fuori dalla guerra fratricida. Come avremmo potuto continuare a frequentare la cucina se avesse vinto Aladin? Come

chili e chili di pesce sul risotto per influenzare la giuria.

Al termine della cena, cerchiamo di trovare una soluzione diplomatica alla vicenda che rischia d'infiammare ulteriormente i già critici rapporti tra Italia ed Egitto. Renzi, per quanto dimissionario, ha richiamato a Roma il capo-cuoco in servizio all'Ambasciata italiana al Cairo come forma di protesta. La mancata motivazione a favore dell'ORO da parte degli Aladiani del secondo tavolo, sembra giustificare un ricorso alla Consulta. Seguono febbrili telefonate con Palazzo Chigi e il Quirinale: Mattarella promette il suo interessamento presso Paolo Grossi, Presidente della Corte Costituzionale. Da fonti degne di fede, possiamo anticipare che quasi certamente ci sarà un pronunciamento verso la fine di gennaio. Vista l'importanza della contesa, la Corte ha ritenuto di far slittare il suo pronunciamento sull'Italicum per deliberare sul Vallicellum.

Mi reco in cucina per portare la buona novella a Michela che con fairplay britannico mi accoglie con un «ma li mortacci dell'animaccia vostra e di come avete votato». Capisco che non è il caso di parlarle di sentenze della Corte che in passato hanno ribaltato molte altre votazioni: mi limito a dirle che è desiderio di tutti i giurati che a fine gennaio si svolga una nuova sfida, stavolta il piatto prescelto sarà l'amatriciana. Finalmente spunta un sorriso sul viso di Michela: che ne sa l'egiziano di guanciale e di pecorino?

© Riproduzione riservata

LA SFIDA



I contendenti si sono affrontati nella preparazione di un risotto agli scampi. Qui sotto, il piatto vincitore, lo "Scampo Volante".

